

I futuri preti si presentano

Sono in dieci e verranno ordinati il prossimo 10 giugno. I candidati al sacerdozio hanno origini, storie, percorsi di studio e lavorativi differenti. Ognuno ha le sue passioni, i propri punti di riferimento vocazionali, un passo biblico che ha illuminato e continuerà ad illuminare il cammino nella Chiesa ambrosiana «Con amore che non conosce confini».



EMANUELE BERETTA

Ciao a tutti! Sono nato a Milano, sotto la "zucca", cioè all'ombra del campanile della parrocchia Beata Vergine

Assunta in Bruzzano, noto per la sua caratteristica cuspid. Da qui una prima caratteristica, ovvero l'essere un po' "zuccone", come vengono amorevolmente definiti i bruzzanesi.

Ho studiato ragioneria e da subito sono entrato nel mondo del lavoro. Una domanda però irrompeva sempre qua e là dentro una normalissima vita tra famiglia, parenti, amici, oratorio, ed era: «Che cosa mi rende davvero felice?», poi quella domanda si è trasformata in: «Ma Tu cosa vuoi che io faccia?».

La decisione non è stata immediata, ho lasciato che il tempo facesse il suo corso, ma alla fine "Eccomi!". Attraverso momenti, eventi e persone, il Signore mi invitava a prendere in considerazione questo tipo di vocazione. Molto significativo è stato per me uno scritto consegnatomi dal card. Martini con questo invito: «Affido a te giovane un versetto della Scrittura, perché tu lo legga, lo mediti e lo custodisca (...) ad essa dovrai sempre ispirarti per edificarlo secondo il disegno del Signore: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"». Detto, fatto (per dirlo con il tema dell'oratorio feriale): pian piano questa Parola, questo invito, risuonava sempre più dentro di me e mi invitava a guardarmi e a guar-

dare alla vita, alla quotidianità, tenendo conto del disegno di Dio.

Di questi anni di Seminario cosa dire con una parola? Gratitudine!

Di questo anno diaconale? Intenso ma meraviglioso!

Di quello che sarà dopo il 10 giugno? So solo che sarò a Cesano Boscone con un "di più" che è Gesù!



DAVIDE BRAMBILLA

Ho 27 anni e vengo dalla parrocchia San Giuseppe in Cinisello Balsamo. Sono entrato in Seminario nel 2011, dopo aver conseguito la laurea in Scienze

dei Beni Culturali. Ho sempre coltivato la passione per il cinema, che mi ha donato una grande sensibilità nel leggere la realtà.

La mia vocazione è nata principalmente in oratorio, grazie anche ai sacerdoti che ho incontrato, dai quali ho scoperto la gioia di una vita spesa per il Vangelo.

In questi sei intensi, faticosi e indimenticabili anni di Seminario ho avuto modo di verificare se questa intuizione corrispondeva alla volontà di Dio, facendo verità sulla mia vita e sul mio cammino di fede. A poche settimane dall'ordinazione presbiterale e dopo i primi mesi nella parrocchia di Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa di Milano cui sono stato destinato, posso dire con certezza di essere felice e desideroso di ap-



partenere per sempre a Gesù e al suo popolo. In una parola, come scrive san Paolo nella Lettera ai Filippesi, sono stato e sarò per sempre «conquistato da Cristo» (Fil 3,12).



BENIAMINO CASIRAGHI

Vengo da Albiate, in Brianza. Sono tra i diaconi più giovani, perché subito dopo essermi diplomato al Collegio "Balleri-

ni" di Seregno (Istituto alberghiero), sono entrato in Seminario.

In famiglia la mia scelta è stata una sorpresa, perché ho tenuto il segreto circa le mie intenzioni fino a poco tempo prima di entrare effettivamente in Semi-

nario, a Seveso. Ripensando alla mia vocazione posso dire che è nata ed è cresciuta grazie all'esempio di un altro seminarista, ora prete, che mi ha aiutato a capire che per me non conta essere pieno di cose per essere felice, ma occorre essere amato e pieno del Signore, come dice alla fine il Salmo 16 «al mattino mi sazierò della tua presenza». Con lui ringrazio anche la mia famiglia che mi ha trasmesso una fede semplice, concreta, dove Dio non è altrove, ma incarnato nel volto di chi ho accanto. Come trattiamo il prossimo, trattiamo anche Lui.

Tra le mie passioni ci sono la musica (nuove melodie per ogni stagione), le camminate (se il tempo è bello) e trovare occasioni per far festa (c'è sempre un'occasione).



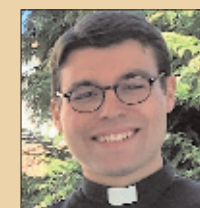
MARCO CESANA

Mi presento alla vigilia dell'ordinazione presbiterale: ho 33 anni, sono nato e cresciuto a Sala al Barro, paesino del-

la Brianza lecchese, situato tra le pendici del Monte Barro e del lago di Annone. Sono cresciuto in una famiglia che, fin da piccolo, mi ha educato alla fede; in una parrocchia nella quale ho imparato a conoscere Gesù; ho fatto il chierichetto, l'animatore e ho coltivato la passione per la musica. Ho conosciuto figure di seminaristi, ora sacerdoti, grazie ai quali ho compreso cosa significhi dedicare la vita al Signore. È un'intuizione maturata col tempo, negli anni degli studi universitari in Eco-

nomia e commercio, periodo nel quale ho messo in discussione la mia vita, grazie anche al servizio di educatore dei ragazzi che facevano i chierichetti a San Pietro.

Prossimo al grande passo, consegno la mia vita nelle mani del Signore, perché possa ogni giorno trasmettere quell'Amore che tanta gente e tanti preti mi hanno a loro volta trasmesso. Mi affido in questo con quel versetto del Vangelo «Ma abbiate coraggio, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33).



MATTEO CREPALDI

Vengo dalla parrocchia S. Martino, vescovo di Ispra, sul Lago Maggiore. Dopo aver frequentato il liceo Scientifico, ho

fatto il mio ingresso in Seminario nel 2008, accompagnato dalla gioia silenziosa della mia famiglia, dalla spinta calorosa dei miei amici, dalla preghiera dei preti che mi stavano seguendo nel cammino e dalla mia comunità, che non vede un prete oriundo del paese da ben 108 anni!

Gli anni del Seminario sono stati molto intensi, belli e carichi di preparazione al grande dono dell'ordinazione sacerdotale.

Dopo il quinto anno di Teologia, ho trascorso tre anni insegnando in varie scuole superiori del varesotto e vivendo sempre in parrocchia, dove ho potuto sperimentare intensamente la gioia di stare vicino al popolo di Dio, pur non essendo ancora prete, e anche la bellezza di accompagnare come insegnante tanti ragazzi con altrettante domande belle e profonde sulla loro vita, su Dio e sul mondo.

Tutte queste esperienze mi hanno grandemente arricchito, nonostante le tante fatiche, e mi proiettano con tanta trepidazione a rinnovare il mio "sì" definitivo al Signore per donarmi a Lui come prete per il servizio al suo popolo.



MARCO FERRARI

Sono il più giovane della classe. Una vita normale finora, nulla di eccezionale potrei dire: sono nato in una famiglia

“normale” (tra alti e bassi), ho fatto il chierichetto, l’animatore e il catechista. Ho sempre fatto molte cose che hanno alimentato la mia normalità, finché Gesù non ha fatto capolino nella mia vita. Ero sempre impegnato con molte cose con cui cercavo di riempirmi la vita, ma rimanevo a bocca asciutta, fino a quando, in terza media, per le parole di un prete e l’esempio luminoso della vita felice di un altro, ho iniziato a pensare che servire la Chiesa e dare la vita per Gesù mi avrebbe reso davvero felice, perché Lui stesso era il motivo della mia felicità. Ora, a poco tempo dall’ordinazione presbiterale, posso dire di essere felice: sono felice perché Gesù è il centro della mia vita, è tutto per me. Continuerò ad essere felice quando vedrò altri lasciare la paura di fidarsi per seguire Gesù, quando altri esclameranno come Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21).



MICHELE GALLI

Ho 32 anni e vengo da Albese con Cassano, un piccolo paesino del comasco.

Dopo aver frequentato il liceo Scientifico a Erba, ho lavorato per quasi otto anni come impiegato amministrativo allo “Yacht Club” di Como. Fin da piccolo ho sempre frequentato l’oratorio e partecipato alle tante iniziative proposte. La mia giovinezza è stata proprio qui, in questo oratorio di Albese, che mi ha fatto crescere come uomo e come



cristiano, che mi ha fatto capire chi sono, perché mi ha fatto conoscere Gesù in tutta la sua bellezza e in tutta la sua incredibile novità.

La mia vita era qui e si alternava tra oratorio e scuola prima, oratorio e lavoro poi, senza interruzione.

È proprio dentro tutta questa realtà che le prime domande sulla mia vita iniziano a nascere, portando in me molta confusione. Domande che si fanno ancora più insistenti quando nella nostra parrocchia iniziano a svolgere il loro ministero diaconi e seminaristi. Ricordo bene che una domenica, pensando un po’ a quanto vivevo e al futuro, mi chiesi: «Perché non può valere anche per me una vita come la loro?».

La loro testimonianza, il loro modo di stare tra noi, il loro portare Gesù e la loro felicità nel fare tutto questo hanno acceso in me quel desiderio di voler capire se la mia vita era seguire Gesù con tutto me stesso nella vocazione sacerdotale.

Il cammino in questo periodo non è stato facile, perché continuavo a scappare da tutto questo, cercando di autoconvincermi che la mia vocazione era quella del matrimonio, continuando una relazione con una ragazza che probabilmente era già finita da un po’, pur sapendo che c’era qualcosa dentro di me che mi spingeva altrove.

Il resto è storia recente, perché, dopo un lungo cammino di discernimento, nel 2011 a 26 anni, decido di entrare in Seminario e oggi mi ritrovo a pochi giorni dall’ordinazione presbiterale con la gioia e il desiderio di seguire sempre di più il Signore Gesù.



ALESSIO MARCARI

Ho 25 anni e sono originario di Mozzate, una piccola cittadina in provincia di Como. La mia vo-

cazione è nata dentro la realtà dell’oratorio, luogo che per me è stato come una seconda famiglia, una scuola in cui ho imparato a scoprire la bellezza della Chiesa, ad amare il prossimo e a percepire radicalmente l’amore che il Signore ha sempre avuto per me.

Negli anni delle scuole superiori ho svolto il compito di animatore, responsabile del gruppo chierichetti e di educatore dei preadolescenti. Dentro questo servizio concreto alla comunità cristiana ho intuito che il Signore mi stesse chiamando a seguirlo sulla strada del sacerdozio, così, dopo un attento discernimento e confronto con i miei preti di casa, nel settembre 2010 sono entrato in Seminario, a conclusione delle scuole superiori.

Dopo sei bellissimi anni di Seminario, il 1° ottobre 2016 sono stato ordinato Diacono e destinato a Fagnano Olona (Varese), realtà affascinante e ricca di persone stupende. In questo breve tempo che mi separa dall’ordinazione presbite-

rale sono trepidante e pronto per donare tutta la mia vita per l’annuncio del Vangelo!



ANDREA NOCERA

Sono originario di Gazzada (Varese) e ho da poco compiuto 30 anni. La mia crescita nella fede è avvenuta nel

contesto della mia famiglia e con gli amici del mio oratorio, al liceo Classico e, soprattutto, all’Università Statale di Milano, dove mi sono laureato in Scienze storiche.

Quella che inizialmente era un’appartenenza ereditata dalla tradizione, si è consolidata in me come scelta consapevole intorno ai 18 anni, quando ho scoperto tutta la bellezza, la concretezza e la convenienza umana dell’esperienza cristiana. Tuttavia non avevo mai pensato all’ipo-

tesi di diventare prete fino a 22 anni quando, in modo totalmente inaspettato e in parte misterioso, il Signore mi ha fatto il dono della vocazione, cambiandomi letteralmente e radicalmente la vita. Questa storia è passata attraverso i volti di tante persone e tanti fatti concretissimi, nei quali ho riconosciuto con certezza i segni della volontà di Dio. Così a 24 anni, al termine degli studi, sono entrato in Seminario, lieto per quanto era accaduto e ancora accade nella mia vita e desideroso di testimoniare a tutti che Cristo è la risposta al bisogno di felicità di ogni uomo.



ALBERTO TEDESCO

Ho 40 anni appena compiuti e provenigo da Castellanza (Varese), anche se sono nato a Milano. Completati gli studi

giuridici, prima di entrare in Seminario, mi sono occupato di diritto amministrativo ed in particolare modo di urbanistica, nella zona di Milano.

Tra le varie motivazioni che mi hanno spinto ad intraprendere il cammino del Seminario, di prossima conclusione, vi è l’intuizione che il Signore ha suscitato in me, ovvero che la mia felicità possa arrivare donando interamente la vita a Lui, come prete diocesano.

Ciò che desidero di più è poter affermare, nei prossimi anni di ministero: «Signore, questa è la vita che voglio, non ce ne sono altre più belle per me!».

Vi chiedo dunque di pregare per noi diaconi transeunti, in attesa dell’ordinazione sacerdotale del prossimo 10 giugno, affinché tutti noi possiamo testimoniare la gioia di una vita donata interamente al Signore, in modo che anche qualche altro giovane decida di mettersi in gioco e dica ancora a Gesù ed alla Chiesa: «Eccomi, Signore io vengo».